

AUDITORIUM DEL CARMINE «LA BUONA NOVELLA» DI DE ANDRE' PER ORCHESTRA E CORO

Una toccante passione laica

L'esecuzione degli allievi del Conservatorio Boito impreziosita dalla voce recitante di Lella Costa

Claudia Cattani

■ Come in una messa cantata in un tempo e luogo indefinito, le dieci canzoni che compongono «La buona novella» di Fabrizio De Andrè hanno riecheggiato, tra le alte campate gotiche dell'Auditorium del Carmine, nelle voci e negli strumenti degli allievi del Conservatorio «Boito» in una serata coinvolgente che ha toccato gli animi di un



Buona Novella Lella Costa con Roberto Cappello, orchestra e coro.

pubblico numeroso e appassionato. La rilettura per coro, ensemble strumentale, voce solista e voce recitante ideata e realizzata da Tommaso Ziliani per gli allievi del Conservatorio e per il gruppo corale «Il labirinto» di Brescia, si è basata sull'esecuzione integrale del «concept album» del 1970 e ha voluto essere un tributo ad alcune delle liriche più intense scritte dal cantautore genovese, come «La via della croce», «Le tre madri», «Il testamento di Tito».

Uno dopo l'altro, i brani che fin dal loro esordio non hanno smesso di suscitare dibattiti, interpretazioni non solo musicali, e profonde passioni, sono stati

riproposti all'insegna della passione filologica e della contaminazione di generi, con l'ausilio di un'ospite d'eccezione, la splendida voce recitante di Lella Costa che ha interpretato alcuni passi dai Vangeli Apocrifi. Lo spettacolo ha legato in un tutt'uno le testimonianze storiche, le parole delle «preghiere laiche» di De Andrè e l'arrangiamento sinfonico per l'orchestra, grazie al quale coro e strumenti diretti dal M° Tommaso Ziliani (Marta De Pascale per il canto, Giordano Olivieri al flauto, Francesco Tocchi all'oboe, Enrica Savigni al clarinetto, Margherita Pelanda al Violino, Giulia Arnaboldi alla viola, Salvatore Iaia al violoncello, Sofia Marzetti all'arpa) hanno riportato alla luce una storia immortale, andando ad arricchire l'offerta culturale di un anno accademico e musicale che non vuole essere esclusivamente «verdiano». ♦